

“Riforme impossibili, a decidere solo Draghi e i tecnici”

Conte messo in croce per i Dpcm, ma l'ex Bce ora fa peggio

L'INTERVISTA

MARCO REVELLI

Per lo storico e sociologo Marco Revelli “era tutto prevedibile, dal primo giorno: questa maggioranza è un pasticciaccio che mette insieme il diavolo con l’acqua santa. Era prevedibile che sarebbe stata completamente paralizzata”.

Salvini dice che questo governo e questo Parlamento non faranno le riforme. Cosa ne pensa?

Penso che, purtroppo, abbia ragione. Come si può fare la riforma della Giustizia penale mettendo insieme il M5S e il centrodestra? E quella del Fisco mettendo insieme chi propone la Flat Tax e chi la tassazione progressiva? Questa è una maggioranza che non riesce nemmeno ad accordarsi su un’ora in più o in meno sul coprifuoco e pensiamo che riesca a riformare la pubblica amministrazione? Ma dai. Però le premesse di questa paralisi sono evidenti...

Cioè?

L’appello del Presidente Mattarella a sostenere un governo non politico era segnato da molta ingenuità se pensava che forse così diverse fossero disponibili a deporre i propri interessi di partito in nome dell’interesse collettivo. Bastava ascoltare Salvini quando de-

cise di sostenere Draghi per capirlo: il leader della Lega voleva solo capitalizzare sul suo ruolo di governo. Non riesco a spiegarmi come una figura come Mattarella non abbia previsto in che vicolo cieco si stava infilando.

Oggi qual è il risultato?

La paralisi del Parlamento e la supplenza totale del governo, proprio quello che si diceva di voler evitare nel passaggio dal Conte-2 al governo Draghi. Conte è stato messo in croce perché si diceva che le Camere venivano marginalizzate, il governo Draghi ha fatto peggio: sa quanto i parlamentari hanno discusso il Recovery Plan?

Due giorni.

Ecco, appunto, due giorni. Se l’avesse fatto Conte lo avrebbero mandato al rogo.

Ora che i nodi arrivano al pettine la maggioranza rischia di spaccarsi?

Certo, quasi nessuna delle questioni sospese – dal ddl Zan alla riforma della Giustizia – può essere risolta con una scelta unanime. E se una legge venisse approvata con il voto contrario di una componente della maggioranza questo sancirebbe la fine della maggioranza.

E allora quale sarà la soluzione?

Purtroppo il governo esautorerà il Parlamento nelle riforme, di fronte ai “no” dei partiti, dirà: “O mangiate questa minestra o saltate dalla finestra”. Perché il

refrain già visto con il ministro Cartabia è che se non si fanno le riforme si perdono i soldi del Recovery. E il problema è che, essendo un governo a trazione conservatrice, le riforme saranno in gran parte conservatrici. Basta analizzare il contenuto del Pnrr – che spalma 200 miliardi su un modello che è quello precedente alla pandemia – per capirlo: e Confindustria festeggia.

Lei faceva riferimento al governo Conte: per mesi lo hanno attaccato perché go-

vernava a colpi di dpcm.

Quelle contro Conte erano accuse strumentali, basti pensare all’attacco sulle cabine di regia, sui consulenti, sui dpcm. Oggi Draghi si comporta nello stesso modo ma nessuno dice più niente. Quando il governo Conte ha ottenuto i fondi Ue è partito l’assalto alla diligenza dei grandi poteri – industriali, finanziari, immobiliari – che volevano buttarlo giù. Renzi è stato solo l’esecutore.

GIA. SAL

